
N e w s l e t t e r

del Presidente
Giuseppe Politi

C O N F E D E R A Z I O N E I T A L I A N A A G R I C O L T O R I

N.51

22 marzo 2013

Caro Amico,

la **XVII legislatura** ha preso il via tra **mille difficoltà**. Il nuovo **Parlamento** ha cominciato a muovere i primi passi. Dopo l'elezione dei presidenti del Senato **Pietro Grasso** e della Camera **Laura Boldrini**, ai quali la Cia ha fatto giungere **gli auguri** più sinceri per un **proficuo lavoro**, è stata la volta dei rappresentanti dei vari **gruppi parlamentari** e degli organi chiamati a gestire l'**attività legislativa** delle due Camere.

Il quadro politico resta ancora **incerto** e al momento è difficile prevedere quali saranno **gli sbocchi**. Il presidente della Repubblica **Giorgio Napolitano** sta operando per individuare **la soluzione** migliore in modo da non ritornare **alle urne**.

Uno **scenario** che certo non favorisce il **sistema imprenditoriale** italiano alle prese con molti **complessi problemi** che rischiano di avere **effetti negativi** sulle gestioni aziendali e allungare pericolosamente i tempi dell'indispensabile **crescita**.

L'**agricoltura**, più degli altri settori produttivi, paga pesantemente questo **clima di completa incertezza**. Le imprese sono sempre più strozzate dai **costi** e l'arrivo della nuova stangata che si chiama **Imu, Iva e Tares** può avere conseguenze disastrose. Ecco perché è fondamentale che al più presto si assicuri al Paese **la governabilità**. Altrimenti è in **serio pericolo** lo sviluppo e il futuro stesso dell'intero **sistema agroalimentare italiano**.

In un **comunicato**, abbiamo evidenziato, in particolare, che il **pacchetto** di provvedimenti fiscali in arrivo per la seconda metà dell'anno si tradurrà in **fardelli** per le aziende. E l'**agricoltura** pagherà in misura alquanto **gravosa**. Del resto, **nel 2012** il settore primario ha visto **crescere** in modo esponenziale **gli oneri produttivi, contributivi e burocratici**. Lo scorso anno hanno chiuso più di 17 mila imprese agricole. E le **nuove gabelle** non faranno altro che aggravare **una situazione** di per sé già **drammatica**. L'ingiusta **Imu** sui **fabbricati rurali** e sui **terreni agricoli** renderà la gestione aziendale ancora **più complessa**. Ad essa si aggiungerà la **Tares** sui rifiuti e servizi che andrà ad appesantire notevolmente i **bilanci**. Per non parlare dell'aumento **dell'Iva** dal 21 al 22 per cento che avrà riflessi negativi per i **consumi**, in particolare quelli **alimentari** che hanno subito un **drastico taglio**.

Davanti a scenari del genere manifestiamo tutta la nostra più **viva preoccupazione**. Paventiamo il pericolo di un **grave allungamento** della crisi per l'agricoltura e per il sistema agroalimentare. Il che comprometterebbe la ripresa dello **sviluppo** e della **competitività** che oggi è fondamentale per salvare dal **tracollo** tante imprese che sono costrette ad affrontare **costi penalizzanti**, un'asfissiante **burocrazia** e **ostacoli** spesso insormontabili.

Per questa ragione ci auguriamo che la **caotica situazione politica** si ricomponga in tempi rapidi e che si arrivi ad **un esecutivo** in grado di governare mettendo al centro

della sua azione **l'economia reale**. Oggi servono **terapie d'urto** per assicurare un futuro di **certezze** alle tante aziende che operano **in affanno** e con la prospettiva della **chiusura**. In una parola, bisogna evitare **il collasso**.

Non è un caso che come **Agrinsieme** abbiamo scritto una lettera al segretario del Pd **Pierluigi Bersani** nella quale evidenzia **la consapevolezza** dell'elevato grado di **responsabilità** che questa delicata **fase istituzionale** impone, ciascuno nel proprio ruolo, ai **rappresentanti politici**, così come a quelli **dell'economia reale**. Incombe sulle scelte che a breve saremo chiamati a sostenere **l'imperativo** delle **riforme** e del **cambiamento**.

L'esito delle **recenti votazioni** presso le due Camere del Parlamento ha permesso di giungere **all'elezione** di personalità di alto profilo alla guida delle **istituzioni italiane**. Si presenterà ora -si legge nella lettera di Agrinsieme- **la cruciale scelta** della **compagine governativa**, cui guardiamo con aspettativa e preoccupazione, anche in attesa delle decisioni del **Presidente della Repubblica**.

Agrinsieme che un possibile **incarico** porti infine ad un **governo autorevole** e, per quanto sarà possibile, **stabile**. Si confida, in tal caso, nella scelta di rappresentanti dei **dicasteri** che sappiano coniugare **elevata professionalità** e **competenza**, ma anche in grado di **individuare** con tempestività **efficaci strategie** per collocare **le imprese** e il **sistema economico italiano** nelle dinamiche della **crescita**, così come per risolvere la drammatica **questione sociale** rappresentata dalla **disoccupazione giovanile** e **femminile** e dal crescente **impoverimento** delle **famiglie**.

Nella lettera a Bersani Agrinsieme ribadisce l'esigenza di dare all'economia reale la certezza di riconoscere nel governo **figure autorevoli** e **realmente rappresentative**: Figure che siano davvero **espressione** dell'interesse economico diffuso del **nostro Paese**.

Si rileva, inoltre, che il **comparto agricolo** e **agroalimentare** in Italia rappresenta una **solida realtà** ed è in grado di apportare **energie positive** per la sua **rinascita**. D'altronde, proprio nel corso della recente **campagna elettorale** Agrinsieme ha messo in evidenza **centralità** e **vitalità** della **struttura economica** e **occupazionale** dell'intero sistema agroalimentare e **la garanzia** che esso offre per la tutela del territorio e dell'ecosistema. E per questo era stato proposto un **ministero dell'Agroalimentare**, considerando superato **il modello settoriale** della sola agricoltura.

Da qui anche la **preoccupazione** di Agrinsieme -si legge nella lettera- per una possibile candidatura al ministero delle **Politiche agricole** di personalità che, nonostante **la credibilità** nel rappresentare la **cultura alimentare** del Paese nel mondo, si fanno, di fatto, promotori di una **visione di nicchia** della nostra agricoltura. La soluzione degli **enormi problemi** del settore richiederebbe, al contrario, **una figura** che sappia **valorizzare** l'intero sistema agroalimentare italiano e **sostenere** il necessario **equilibrio** tra **aspetti economici** e **ambientali** nella definizione delle strategie di **sviluppo agricolo** a livello nazionale e comunitario, anche in vista delle **nuove tappe** della riforma della **Politica agricola** comune in programma nei prossimi mesi a **Bruxelles**.

Intanto, sulla situazione politica del **nostro Paese** restano accesi i **riflettori** dell'Europa. Dall'ultimo vertice europeo dei capi di stato e di governo del **14 e 15 marzo** è venuto un **messaggio** chiaro: all'Italia serve un governo "**il prima possibile**", instradato sulla via delle riforme tracciata da **Mario Monti**, ma con un pò più di **flessibilità**. Fra tutti, comunque, resta la **preoccupazione**. Il **risultato** del voto e il **caos** post elettorale sono una "**lezione da imparare assolutamente**", ha riconosciuto il presidente francese **Francois Hollande**, perché dimostra che quando il **risanamento** procede "troppo in fretta", "**il rischio** è il rigetto **dell'Europa** in quanto tale". Con derive preoccupanti in cui, oltre al rifiuto dell'Ue e della classe politica nazionale, si affermano -ha messo in guardia l'ex presidente dell'Eurogruppo **Jean Claude Juncker**- forze politiche che fanno appello alla credulità della gente.

Monti si è visto riconoscere la **giustizia** delle sue richieste per una maggiore **flessibilità** del deficit sulla **spesa** per gli **investimenti produttivi**, non solo da Bruxelles ma anche dalla cancelliera tedesca **Angela Merkel**. “Ha perfettamente ragione -ha assicurato- nel **programmare** di usare i margini consentiti dal **Patto di stabilità** per finanziare gli investimenti” per la **crescita**. Un’eredità preziosa per il governo che verrà e che raccoglierà anche i **benefici** delle riforme fatte dal governo Monti. E che quest’ultimo, si è rammaricata la cancelliera, non ha fatto in tempo a vedere, perché **“ci vuole tempo”**.

Tuttavia, resta il pressing europeo, di cui si è fatta portavoce la **Merkel**, per avere in Italia un esecutivo **“il prima possibile”**. Mettere in piedi **una maggioranza**, però, ha riconosciuto **Hollande**, “sembra difficile”, anche se “nell’interesse del **popolo italiano** non dubito che le **forze politiche** ci lavoreranno”. Un altro appello al **“buon senso”** è arrivato dal presidente Ue **Herman Van Rompuy**, che ha auspicato anche il **mantenimento** della “direzione generale” di Monti.

Rimanendo in tema Ue, che fa i conti con la “patata bollente” di **Cipro**, il cui parlamento ha detto “no” al **piano anti-default** e ha fatto salire la tensione in tutta l’**Eurozona**, dobbiamo registrare nuove dichiarazioni del presidente della Bce **Mario Draghi** intervenuto al summit dei capi di stato e di governo a Bruxelles. **L’Europa** -ha detto- deve darsi **le riforme** per ritrovare la **competitività** e per farlo una serie di Paesi come la **Francia**, l’**Italia**, la **Spagna**, il **Portogallo**, dovrebbero ridurre il divario fra **costo del lavoro e produttività**.

Draghi è così salito in cattedra al vertice Ue per una **“lezione”** ai leader con tanto di diapositive i cui grafici spiegano come mai la **zona euro** non riesce a **ripartire**. E per farlo è partito da una serie di **casi-scuola**, fra i big **Francia**, **Italia** e **Spagna**, che come indicano i grafici hanno un **“gap”** fra crescita degli **stipendi** e **produttività** decisamente superiore a Paesi che, come la **Germania**, sono **più competitivi** e crescono di più.

Una lezione **“utile”** secondo i leader europei che, ha avvertito lo stesso **Fondo monetario internazionale**, hanno ancora **molto da fare** perché la “stabilità finanziaria non è assicurata”.

Al complesso dei Paesi con **“problemi pressanti di competitività”**, l'ex governatore della Banca d’Italia ha chiesto di **“riformare i contratti di lavoro”**, anche se vi sono altre variabili che incidono sul **costo del lavoro**, in particolare il **fisco** che -ad esempio- era al centro della trattativa in **Italia** per il rilancio **dei contratti** di secondo livello, detassando la produttività. E poi occorre procedere con una **“revisione dei mercati dei prodotti”**, aprendo, cioè, alla **concorrenza** e al mercato, e con una vera adozione dei principi del **mercato unico**.

Assieme alla Spagna, l’Italia si conferma poi fra le quattro **maggiori economie** dell’**Eurozona** dove il credito delle banche alle imprese ha subito **la frenata** più forte dal 2010 ad oggi: il tasso di crescita annuo dei prestiti è precipitato a **meno 8 per cento** in Spagna e sceso a quasi **meno 3 per cento** per l’Italia (cresceva di oltre il 4 per cento fino all’estate 2011), restando invece positivo in **Francia** e **Germania**.

La lezione di Draghi ha confermato ai leader quello che in fondo già sapevano: l’**Eurozona** in **recessione** non riesce a rimettere in moto **la crescita** anche a causa dei deficit di **competitività** in molti dei “17”.

Anche la **Commissione Ue** ha battuto su questo tasto di recente, giudicando **“inaccettabile”** che il Paese con le **performance** migliori produca il doppio di quello **meno produttivo**. E sono praticamente costanti i richiami di **Bruxelles** all’Italia sulla competitività e sulla necessità di fare **riforme strutturali** per rimuovere gli ostacoli principali.

Con un **ritmo di crescita** così scarso, la **fiducia** dei mercati **resta fragile**, e il **Fmi** l’ha ricordato tornando a chiedere alla **zona euro** nuovi **sforzi**: “nel breve termine è necessaria un’azione **più energica** per rafforzare la **riconquistata** fiducia dei mercati e

mettere fine **alla crisi**", ha scritto **il Fondo** nel **rapporto** sulla stabilità del **sistema finanziario** europeo.

Sul problema del "**credit crunch**" (la stretta creditizia), dobbiamo annotare che nel **settore primario** esso ha raggiunto ormai **livelli insostenibili**, con tre imprese su cinque che denunciano **difficoltà enormi** nell'accesso a finanziamenti e prestiti. Secondo i dati **Ismea**, si segnala, infatti, una **flessione record** di oltre il 22 per cento del **credito agrario** nel 2012, pari in termini assoluti a **613 milioni di euro** in meno assegnati nell'anno alle aziende del comparto.

Il valore delle **erogazioni** all'agricoltura scende in questo modo ai livelli **più bassi** dal 2008, con **conseguenze devastanti** per il settore. Le aziende già pagano il conto della **crisi**, dell'**Imu** e dei maggiori **obblighi fiscali**, dell'aumento dei **costi produttivi** e con la stretta creditizia (e i **tassi di interesse** sui prestiti molto più alti) non solo sono costrette a ridurre di netto gli **investimenti** e l'innovazione, ma fanno sempre più fatica a pagare **salari e fornitori**.

Sui **problemi economici** è intervenuta anche la **Banca d'Italia**. Nel suo ultimo bollettino, ha sottolineato che, dopo la **tregua** di fine 2012, nel nostro Paese è tornato a crescere **il debito pubblico**, soprattutto sulla spinta delle esigenze dell'amministrazione centrale e -in parte- per la partecipazione dell'Italia ai programmi di **sostegno finanziario** organizzati dall'Europa nei confronti dei Paesi **in difficoltà**.

Il debito delle amministrazioni pubbliche, secondo la Banca d'Italia, è aumentato di 34 miliardi a gennaio rispetto al mese precedente, raggiungendo un nuovo **massimo storico** pari a 2.022,7 miliardi. Alla fine del 2012 il debito era sceso sotto **la soglia** psicologica di 2 mila miliardi, comunque in rialzo rispetto ai 1.906 miliardi circa di fine 2011.

A ciò -ha spiegato la **Banca d'Italia**- ha contribuito il **fabbisogno**, pari a 0,9 miliardi, l'emissione di **titoli** sopra la pari e l'**apprezzamento** dell'euro nel complesso hanno operato in senso opposto per 0,5 miliardi. Nel mese di gennaio il sostegno dei Paesi dell'area dell'euro in difficoltà (si tratta **della quota** di competenza dell'Italia dei **prestiti** erogati dall'**Efsf**, il fondo di stabilizzazione finanziaria europeo) è stato pari a 0,4 miliardi (complessivamente **tale sostegno** ha raggiunto i 43 miliardi).

Rimanendo in argomento europeo, rileviamo, dopo la **bocciatura** del **bilancio Ue** 2014-2020 e l'approvazione degli emendamenti della **riforma** della **Politica agricola comune** da parte del **Parlamento di Strasburgo**, la riunione del **Consiglio dei ministri agricoli** che hanno raggiunto **un'intesa** sull'approccio generale per la **nuova Pac**. In questo modo sono state poste le basi per avviare **il trilatero** con la **Commissione** e il **Parlamento europeo** che prenderà avvio **l'11 aprile** e porterà alla riforma.

L'esito della riunione è stato commentato positivamente da **Agrinsieme**. Con il risultato ottenuto dal Consiglio agricolo si è fatto un ulteriore **piccolo passo avanti** verso posizioni **più condivisibili** rispetto alla proposta iniziale di riforma della Pac presentata nel 2011 dalla **Commissione esecutiva**.

Resta, comunque, ancora **molto lavoro** da **fare** per cercare di convergere le **posizioni** dei **tre organi** di governo comunitari. Va, tuttavia, riconosciuta l'**importanza** del nuovo sistema della **codecisione** che, seppur **più lento** e **faticoso**, garantisce maggiore **equità** e **democraticità** delle decisioni. In particolare, va evidenziato **il ruolo** del **Parlamento europeo**, che con il suo **lavoro** si fa espressione e **garante** della volontà di tutti i **cittadini europei**".

Nel merito delle **decisioni** assunte nel testo finale sul quale il **Consiglio** ha raggiunto il **compromesso**, compaiono alcuni aggiustamenti che **Agrinsieme** valuta positivamente e sono quelli relativi alla **convergenza interna**, al **greening** e al finanziamento dello **sviluppo rurale**. Aggiustamenti che puntano a rendere **più gradualmente** e **flessibili** le **misure** particolarmente onerose per le **imprese**, che vanno, inoltre, nella

direzione della **semplificazione burocratica** e di una maggiore efficienza nella ripartizione delle risorse, attraverso il **doppio binario** di finanziamento previsto per lo sviluppo rurale (regionale e nazionale).

Il Consiglio, secondo **Agrinsieme**, ha mostrato grande sensibilità verso il tema **dell'aggregazione dell'offerta**, difendendo e rafforzando il **modello** ortofrutticolo e proponendo **un finanziamento**, nell'ambito dello **sviluppo rurale**, per la **fusione** tra **Organizzazioni di produttori**. Importanti anche le proposte riguardanti l'innalzamento del livello di sostegno alle **assicurazioni**.

Nell'attesa di approfondire tutti **gli aspetti** emersi dal Consiglio, Agrinsieme -è scritto nel comunicato- si appresta a seguire **le ulteriori** e decisive **fasi del trilogò**, garantendo la propria **collaborazione** per pervenire ad un'intesa che garantisca **miglioramenti** a favore delle **imprese agricole**.

Agrinsieme è intervenuto anche in merito alle **dichiarazioni** del segretario generale della Cgil **Susanna Camusso** con la quale si è detto d'accordo **sulla rilevanza e forza dell'agroalimentare**, ma **resta invece convinto dell'importanza di un nuovo "modello" di ministero**.

In un comunicato, **Agrinsieme** rileva che la Camusso sostiene come sia necessaria una **presenza istituzionale** a livello europeo dove le **politiche agricole** continuano ad avere un **ruolo rilevante** e sottolinea l'importanza di **un coordinamento a livello di filiera**. La proposta del coordinamento di un nuovo **"modello" di ministero**, tra le altre, va proprio in **questa direzione**.

Dalle parole del segretario generale **della Cgil**, secondo Agrinsieme, non traspaiono **ragioni particolari** che rivelino **l'inefficacia** o **l'inadeguatezza** della proposta. La necessità di un **nuovo approccio** alle politiche di settore è manifestata anche da quello che in termini concreti può rappresentare **un nuovo modello di ministero**, che faccia da **"snodo"**, permettendo di condividere le **conoscenze**, favorire la **collaborazione** tra imprese, coordinare **i progetti territoriali**, allocare correttamente le **risorse sui fattori strategici**, tagliare drasticamente **la burocrazia**. Dunque, potenziare **un'azione coordinata** e garantire, di conseguenza, un operato più efficace ed incisivo, anche e soprattutto a **livello europeo**.

Sempre **Agrinsieme** ha espresso soddisfazione per **l'intesa di filiera** del settore **sementiero** che ha come obiettivo di concertare un **quadro strategico** per questo importante **settore produttivo**.

In questo modo, per Agrinsieme, si riuscirà a definire **tappe** e **modalità** di uno **sviluppo programmato** in linea con le proposte di riforma della **Pac** e dell'**Ocm unica** e a tutelare, nel contempo, le **aziende sementiere** e **il reddito** degli agricoltori, per assicurare a questi ultimi maggiore **spessore competitivo** sul piano internazionale.

Obiettivo dell'intesa è, inoltre, quello di **favorire** l'utilizzo di **semi certificate** e di **qualità**, per tutelare **la sicurezza** della produzione **agroalimentare** nazionale e garantire ai consumatori la **rintracciabilità** delle **materie prime**.

Agrinsieme ha auspicato, pertanto, che **l'intesa** porti a un rafforzamento delle **funzioni aggregative** fra tutti gli **operatori della filiera**.

La **Cia** e la **Confagricoltura**, in una nota congiunta, hanno, dal canto, espresso la più **ferma protesta** sulle nuove **disposizioni tributarie** introdotte in tema di **responsabilità solidale** nell'ambito dei contratti di **appalto** e **subappalto**.

Particolarmente **grave**, secondo Cia e Confagricoltura, **la situazione** che si viene a creare nel **settore agricolo**, dove è richiesta alla totalità degli operatori del comparto, anche di **modeste dimensioni**, di assumere **la certificazione**, da parte del prestatore di servizi, di aver assolto **gli adempimenti** in materia di **Iva** e di versamento delle ritenute, anche con riferimento ad appalti di modico **valore contrattuale**.

Come Cia siamo **solidali** con l'azione dei **comuni italiani** per sollecitare Governo, Parlamento e forze politiche affinché prendano decisioni che aprano **nuove prospettive di sviluppo** nel Paese. Per questo motivo abbiamo partecipato **all'iniziativa pubblica** promossa **dall'Anci** a Roma il 21 marzo. In un comunicato, abbiamo sottolineato che l'Italia vive un momento **molto difficile**. **Cittadini e imprese** fanno i conti con **una realtà** drammatica. Il **tessuto produttivo** si sta deteriorando sempre di più e molti imprenditori sono stati costretti ad **abbandonare**, mentre le famiglie continuano a subire **un allarmante impoverimento** del potere d'acquisto. **Il trend negativo** dei consumi, anche quelli alimentari, ne è **la prova eloquente**. Serve, quindi, **una svolta**. Occorre ripristinare **le condizioni** per la crescita economica e per ridare fiducia all'intera società, oggi assillata da una **grave incertezza**.

La nostra **Confederazione** ha più volte rimarcato che le **misure economiche** di quest'ultimo anno non sono riuscite a coniugare l'esigenza di **risanamento** con l'indispensabile **sostegno alla crescita**. Il sistema imprenditoriale, come i cittadini, è in **grande affanno** e rischia **il collasso** se non si adotteranno in tempi brevi provvedimenti **fortemente incisivi**.

Ed è per questa ragione che la **Cia** ha ribadito il **pieno appoggio** ai comuni, anch'essi in **grande difficoltà** e bloccati negli investimenti dai **vincoli asfissianti** del **Patto di stabilità**. Comuni che rischiano di trovarsi nelle condizioni di non poter **rispondere** più in alcun modo **ai bisogni** dei cittadini.

Non a caso, abbiamo condiviso **le richieste** del presidente dell'Anci **Graziano Delrio** che sostiene **l'esigenza** dello sblocco dei **pagamenti** per spese in **investimenti e opere** e l'avvio di un **nuovo processo** di crescita e di sviluppo.

Ai comuni servono **strumenti efficaci** per rispondere alle esigenze dei **cittadini**, per dare **impulso** al **tessuto socio-economico** del territorio. Un aspetto che abbiamo evidenziato in maniera chiara nella **"Carta di Matera"**, sottoscritta dall'**Anci** e da migliaia di comuni italiani".

Concludiamo con due notizie. Partiamo **dall'interessante iniziativa** organizzata il 21 e 22 marzo dall'**Agia a Reggio Calabria**. Una **"due giorni"** (un seminario e una tavola rotonda) in cui sono stati affrontati i **vari problemi** con i quali sono costretti a confrontarsi i **giovani imprenditori** agricoli. Ma è stata soprattutto **l'occasione** per chiedere **all'Europa** e alla **nuova Pac** una **strategia robusta** e continua di sostegno al **ricambio generazionale**, punto di partenza per creare **un solido sistema** di sviluppo e di imprese integrate.

Infine, come ogni anno, in coincidenza con l'arrivo della **primavera**, domenica 24 marzo si terrà la settimana **"Giornata nazionale dell'agriturismo"**, l'iniziativa con cui le strutture ricettive associate a **Turismo Verde** organizzano su tutto il **territorio** aperture "speciali" per promuovere **l'ospitalità** in campagna. Il titolo scelto quest'anno è **"Anche il territorio è d'accordo adotta un paesaggio"**: uno slogan che vuole mettere l'accento sul binomio **agricoltura e ambiente**, o meglio sul ruolo cruciale degli **agricoltori** come guardiani del **suolo** e custodi del **paesaggio rurale**, contro il **degrado** e **l'urbanizzazione selvaggia**.